



IL SINDACATO NON È UN PARTITO

LA CHIAREZZA DEI RUOLI

Giuseppe Casadio

CONSIGLIERE CNEL, EX-SEGRETARIO CGIL



Le piattaforme sindacali, specie quando esulano da tematiche strettamente aziendali, interrogano sempre anche la politica; ed è giusto, auspicabile, necessario che la politica interagisca, si confronti con le piattaforme sindacali. E se ciò non avviene, è giusto che il sindacato incalzi i partiti, quelli all'opposizione non meno che quelli al governo, ne solleciti pronunciamenti chiari e non opportunistici sul merito delle questioni poste.

Si tratta di un passaggio fondamentale dell'azione sindacale, che non si risolve però con una sbrigativa e impropria sottoscrizione della piattaforma sindacale da parte dei partiti. Qui sta il punto. I partiti devono essere sollecitati a esprimere con chiarezza ciò che essi si impegnano a fare, in Parlamento e nel Paese, per dare risposta alle domande che il sindacato avanza, o comunque per rendere più forte la sua azione, se e nella misura in cui ne condividano davvero gli obiettivi. I partiti, per loro natura, hanno strumenti e metodi di azione diversi da quelli di un sindacato, ed è sul terreno loro proprio che devono "compromettersi" a fronte delle sollecitazioni che il sindacato loro propone.

Ritengo cioè poco significativa la pratica dell'in-

vio di un comunicato di "adesione" a scatola chiusa a questa o quella iniziativa sindacale da parte di questo o quel partito. Pratica tanto più frequente, naturalmente, quando l'iniziativa sindacale in questione si annuncia tale da offrire una grande visibilità. Ben altro significato avrebbe un confronto stringente e di merito con ciascun partito sugli obiettivi della azione sindacale, rendendone noti gli esiti innanzitutto ai militanti sindacali. Questo indurrebbe ciascuno ad assumere responsabilità, rafforzerebbe alleanze non formali.

Sia chiaro: non sto parlando della manifestazione della Fiom di sabato scorso; sto prendendo spunto da un aspetto tutto sommato marginale di essa per svolgere una riflessione che ritengo ben più generale. Peraltro conosco bene la capacità del gruppo dirigente della Fiom di svolgere iniziativa politica a tutto campo e ad esso va tutta la mia solidarietà.

Un'ultima considerazione che mi viene dall'esperienza alla guida della Cgil dell'Emilia Romagna: fin dagli anni '70, in quasi tutti i territori di quella regione, alle manifestazioni sindacali non partecipano le bandiere né i simboli di partito. E questo non avviene per una sorta di estraneità alla politica che peraltro, in quella regione più che altrove, non sarebbe tollerata innanzitutto dagli attivisti sindacali, ma in virtù delle riflessioni che ho fin qui esposto e della cui validità sono fermamente convinto.

Se ne può discutere con serietà e serenità? ♦

